Magnificat

N. 143 2° QUADRIMESTRE 2023 Periodico quadrimestrale delle Suore Francescane Immacolatine

PADRE LODOVICO ACERNESE NELLA TEMPESTA

L'ESAME DI COSCIENZA GENERALE

PADRE RAIMONDO AQUINO

Anno XXXVII - N. 143 - Maggio Giugno Luglio Agosto 2023 - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - BN - Taxe perçue au Bureau de Benevento

In questo numero:

1 Carissimi amici...
2 Padre Lodovico Acernese nella tempesta
6 L'esame di coscienza generale
8 Padre Raimondo Aquino
10 Padre Raimondo: l'arte di stare tra la gente!
12 "Vox populi... vox Dei"
14 Un fuoco dentro
16 Lettere di Cristo
20 Vita della Congregazione
21 A Suor Elizabeth
28 Ricordo di Suor M. Giovanna Marino
30 Ricordo di Suor M. Sofia Nardone
32 Si affidano alla Beata Teresa

Anno XXXVII n. 143
Maggio Giugno Luglio Agosto 2023
Periodico quadrimestrale di Spiritualità e cultura religiosa delle Suore Francescane Immacolatine

Direttore Responsabile
Padre Raffaele Di Muro O.F.M. Conv.

Redazione e Amministrazione
Suore Francescane Immacolatine
Via Grottone, 55 - 83030 Pietradefusi (AV)
C.C.P. 12973830
www.suorefrancescaneimmacolatine.it
redazionemagnificat2019@gmail.com

Autorizzazione del Tribunale di Benevento n. 132/86 del 3 novembre 1986

Grafica e Stampa:
Tipolitografia BORRELLI srl
Via Sant'Antonio, 6 - Tel. 0824.58147
San Giorgio del Sannio (BN)
www.borrellitipolito.it - info@borrellitipolito.it

In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (Legge 31\12\1996, n.675), ci è gradito comunicarle che il suo nome è stato inserito nel nostro indirizzario esclusivamente allo scopo di informarla sulle iniziative della nostra Congregazione e garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza. Qualora queste comunicazioni non fossero di suo gradimento, è sua facoltà richiedere la cancellazione dei dati relativi alla sua persona dal nostro indirizzario.

Tempo di vacanze: KRÓNOS o KAIRÓS?

Carissimi amici, è tempo di vacanze, finalmente!

Gli antichi greci avevano due termini per esprimere il concetto di tempo: *krónos* e *kairós*. Il primo, *krónos*, definisce il fluire del tempo oggettivo, misurato dagli orologi e dalle clessidre: nel Nuovo Testamento il vocabolo è presente 54 volte e risponde idealmente alla domanda «quando?», indica date, successioni temporali, in pratica il calendario.

Il secondo, *kairós*, risponde invece all'interrogativo «come?», cioè designa il contenuto dei giorni e degli anni, gli eventi, le occasioni ed echeggia 85 volte.

La felicità probabilmente la si può raggiungere sforzandosi di trasformare il krónos in kairós, che è anche detto il "tempo di Dio", quindi il tempo dell'Amore.

Vivere il *kairós* vuol dire anche non aspettare che le cose accadano, che il tempo scorra senza lasciare un segno nella nostra vita, ma sapere fare delle scelte, che ci consentano di cogliere le occasioni che ci vengono date per crescere, anche creandole noi se necessario, per vivere delle esperienze arricchenti, che riempiano di senso il nostro presente e di conseguenza il nostro futuro. Vivere nel *kairós* vuol dire non vivere di rimpianti per ciò che non siamo ancora riusciti a fare o di preoccupazione per quello che il futuro ci riserva.

Il kairós ci costringe a fare i conti con la vita oggi, a decidere di noi, della nostra casa, della nostra chiesa, del mondo, a partire da una vita dove facciamo l'esperienza di essere raggiunti dall'Amore, per imparare a nostra volta ad essere costruttori, per continuare a crescere, a donare, ad incontrare, a generare, a ricominciare, ad investire ogni nostra energia, perché questo è il *kairós*: il tempo in cui vivere e dove vivere è amare.

Allora buone vacanze a tutti, con l'augurio di viverle nel tempo del *kairós*!

La Redazione

PER COMUNICAZIONI SULLE GRAZIE RICEVUTE

Chi ricevesse grazie e favori, per intercessione della
Beata Teresa Manganiello o del Servo di Dio Padre Lodovico Acernese,
è pregato di comunicarli al seguente indirizzo:

POSTULAZIONE
Suore Francescane Immacolatine
83030 PIETRADEFUSI (AV) - Italy • Tel.: 0825.962064
E-mail: redazionemagnificat2019@gmail.com

Padre Lodovico Acernese nella tempesta

(1899)

P. Domenico Tirone ofm

Un venticello fresco sferza il viale di Pietradefusi nel pomeriggio del 12 ottobre 1899, avvolto nel suo mantello nero con in testa il saturno avanza lentamente don Antonio Acernese, già P. Lodovico cappuccino, ritornato al servizio della chiesa locale per salvare il suo istituto, oggi, delle Suore Francescane Immacolatine, avversato dalle autorità cappuccine della Provincia Napoletana e posto sotto la giurisdizione dell'arcivescovo di Benevento.

Incede pensieroso e con il volto triste, non lo ha rasserenato neanche la celebrazione della s. Messa nella cappella delle sue suore; soffre perché oggi ha dovuto lasciare il convento cappuccino di S. Egidio in Montefusco P. Candido da Napoli, ultimo frate cappuccino residente. Il P. Provinciale P. Feliciano da Sorrento con il suo governo ha chiuso definitivamente il convento, che rimane abbandonato. È l'ultima ferita inferta al cuore di P. Lodovico, il quale amava questa sua creatura, avendola difesa nel

momento della soppressione del 1866 ed era riuscito a farla rivivere sulle macerie della secolarizzazione, dell'abbandono dei conventi da parte degli stessi frati e delle lotte religiose e politiche, avviandolo, partendo dalla educazione dei fanciulli e facendolo diventare poi centro di grande spiritualità, dove era sbocciato il fiore di santità di Teresa Manganiello, oggi beata, di un Terz'-Ordine fiorente e di un centro di evangelizzazione unico in tutta l'Irpinia.

La chiusura segnava una grande sconfitta per l'Ordine cappuccino e per tutta la chiesa. Le forze anticattoliche, con il liberalismo e la massoneria sembravano averla avuta finalmente vinta, sul grande lavoro apostolico al quale si era sottoposto il P. Acernese e la sua comunità cappuccina nella bassa Irpinia.

Camminava pregando in silenzio, mentre il primo freddo autunnale lo incitava a far ritorno nella sua casa.

L'abbandono del convento da parte dei cappuccini, pur essendo un prete diocesano, lo feriva profondamente, anche perché sperava che la presenza della fraternità cappuccina in Montefusco, in tempi migliori, lo avrebbe potuto riaccogliere, perché dentro e fuori, nonostante la zimarra che ora indossava, era rimasto il frate amante di S. Francesco e della vita francescana. Erano già trascorsi dieci anni da quando le autorità cappuccine lo avevano spinto fuori dell'Ordine.

Era stato accolto dall'Arcivescovo di Benevento, il card. Camillo Siciliano di Rende, il quale nutriva nei riguardi di P. Lodovico una profonda stima, gli aveva concesso la cura dell'Istituto delle Immacolatine, di aiutare il parroco locale, di continuare nella sua opera di scrittore sacro, di predicatore itinerante e di padre spirituale di altri ordini monastici. Ha una nostalgia profonda della vita francescana, ora con la chiusura del convento, ultimo suo legame con i cappuccini si sente in croce come Gesù sul Calvario e la beata Vergine Maria. Si sente come in una notte oscura, profonda e lunga senza bagliori di un'alba radiosa.

Mentre cammina così assorto dal vicolo nei pressi della chiesa, vocianti, sbucano tanti bambini, i quali gli si affollano intorno. Deve accoglierli come sempre, accarezzandoli mette le mani nelle tasche e ne tira fuori i confettini di vario colore. “A me, a me” urlano i bambini, si calmano quando tutti hanno

ricevuto il dono e circondandolo ascoltano la sua voce, che li invita ad essere buoni, ubbidienti, a non offendere il Signore, a studiare specialmente le cose di Dio. Poi i bambini ritornano alle loro case salutandolo a voce forte; sul suo viso è scomparsa la tristezza e sboccia un sorriso e pensa: "se i bambini sono il futuro del mondo, nei piani di Dio c'è un futuro anche per me, perché alla sua chiamata ho risposto eccomi. Dopo la croce viene sempre la risurrezione. Signore ti offro la mia vita fa' di me quello che vuoi".

Passa solo qualche giorno e gli amministratori di Montefusco, addolorati per la perdita dei frati di S. Egidio, non andando in porto altre soluzioni prospettate, si ricordano di lui e mandano a Pietradefusi una delegazione per implorare il suo aiuto per una pronta riapertura del convento. Avendo appreso dalle autorità cappuccine napoletane della decisione irrevocabile di non volere più il convento, P. Ludovico, pur con la morte nel cuore per la cecità dei suoi confratelli, si ricorda che è Commissario provinciale di Foggia, un suo amico cappuccino, P. Pio da Fragneto, detto comunemente P. Pio da Benevento, già missionario in India, il quale sta cercando con tutte le forze di ricostruire la Provincia Cappuccina di Foggia.

P. Lodovico si rivolge a lui invitandolo ad accettare il convento di Montefusco, assicurandolo che non ci sarebbero state opposizioni da parte dei cappuccini napoletani e che il popolo e le autorità montefuscane sarebbero state felici e disponibili ad accogliere i frati e a mantenerli. P. Pio non si lascia sfuggire l'occasione; dopo poco tempo viene in Montefusco con un gruppo di frati e trovando idoneo il luogo chiedono al Ministro generale dell'Ordine, ottenendolo, il permesso di aprire una fraternità in Montefusco.

Era trascorso solo un anno da quel fatidico 12 ottobre. Per P. Lodovico si riapriva uno spiraglio di luce con la nuova presenza dei cappuccini a S. Egidio.

Rafforzò la sua decisione di voler tornare nell'Ordine e scrisse accorate lettere al Ministro generale supplicandolo di rivedere il suo caso e di riammetterlo nell'Ordine. I tempi non erano ancora maturi, ma la morte del provinciale P. Feliciano da Sorrento nel febbraio 1907 gli spianò la strada per il ritorno nell'Ordine che avvenne il 15 dicembre.

I bambini di Pietradefusi furono felici del nuovo saio di P. Lodovico, potevano tirargli il cordone, il cappuccio e la barba fluente sotto la quale i suoi occhi sprizzavano gioia.

Il Museo

"Padre Lodovico Acernese"

e il Memoriale

"Teresa Manganiello"

Basta poco...

Carissimi lettori.
il Magnificat è una rivista
che non ha scopo di lucro, ma si sostiene con le vostre offerte.
Facciamo appello alla vostra generosità
per aiutarci con le spese di stampa e di spedizione. ***Grazie di cuore.***

Per inviare la tua offerta utilizza il C.C.P. n. 11408838 intestato a:
Magnificat Periodico Trimestrale Suore Francescane Immacolatine

L'esame di coscienza generale

Padre Raffaele Di Muro

Secondo la scuola "ignaziana l'esame di coscienza generale è costituito da cinque momenti, che schematicamente e sinteticamente indico di seguito:

Primo momento: mi pongo alla presenza di Dio, penso a quanto mi ha donato e lo ringrazio dal profondo del cuore.
Secondo momento: chiedo la grazia di conoscere i miei peccati e di eliminarli.
Terzo momento: faccio memoria e valuto il mio cammino dalla levata fino al momento dell'esame di coscienza.
Quarto momento: chiedo perdono a Dio per le mancanze.
Quinto momento: mi propongo la correzione con l'aiuto della grazia. Concludo con un "Padre Nostro".

Si tratta di un percorso più complesso e più profondo rispetto all'esame particolare. In questo caso il tratto ascetico è ancor più evidente e radicale. L'esame generale richiede più tempo ed un animo disteso, in quanto consiste nella disamina di ciò che avviene nella propria coscienza, nell'esame attento dei moti del proprio cuore. Non è un concentrarsi su un difetto in particolare, bensì di comprendere l'intero andamento del mondo interiore.

Infatti, questa pratica è molto preziosa per evidenziare le motivazioni più profonde dell'agire e per capire cosa c'è alla base di ogni atteggiamento. La meditazione della Sacra Scrittura, il silenzio ed il raccoglimento sono preziosi alleati.

La *gratitudine verso Dio* anima tutto il lavoro di scavo, che intraprende chi entra nelle profondità dell'anima. È molto importante considerare la propria storia come un dono del Signore, percepirsi come persona unica ed amata al Suo cospetto. *Memoria* e *ringraziamento* lavorano insieme per valutare con serenità e profondità il fluire dei pensieri nella mente. Il ricordo di quanto è accaduto è illuminato dall'azione dello Spirito Santo, che conferisce una ispirata chiave di lettura del proprio passato. In questo clima, si va a

valutare il peccato commesso, il male compiuto: tutto va disapprovato con un intenso desiderio di conversione.

Esaminare i *pensieri* è il cuore del discernimento: è in essi che si esprime la voce di Dio, ed è lì che si deposita la suggestione del nemico. Nel loro scorrere avvengono anche le manifestazioni degli angeli. Questa analisi svela la battaglia interiore che avviene tra mozioni positive e negative.

In seguito, è la *parola* ad essere esaminata: quanto ho detto, ho riferito, ho sussurrato e gridato viene inesorabilmente alla luce. Il mio parlare a quale tipo di pensare corrisponde? È la domanda fondamentale per far venire a galla le modalità nell'esprimermi verbalmente con tutto il bene e il male che ne conseguono.

Si passa dopo all'*azione*. Qui vedo l'agire della mia persona sulla base dei pensieri che l'hanno ispirato. Cosa ho messo in atto? Quali le ispirazioni? In questa fase viene analizzato tutto il mio stile, secondo tutte le motivazioni che lo hanno determinato. In sostanza, è molto importante comprendere a quali intuizioni ho dato seguito in tutto il mio agire.

Dopo aver preso coscienza dei propri errori, c'è l'accorata richiesta di *perdono a Dio*: è un atto che implica umiltà ed è necessario per impetrare la misericordia divina. Qui il cuore si svela in tutta la sua fragilità e si abbandona fiduciosamente all'immensa bontà del Signore. Questo passaggio è necessario perché ispira una decisa e notevole *conversione*, frutto dell'esame generale e logica conseguenza della contrizione provata.

Questa operazione, che porta ad una reale *metànoia*, si può ripetere quante volte si vuole. Essa è una continua preghiera rivolta al Padre perché venga alla luce il peccato e si instilli nell'anima un desiderio di profonda trasformazione in Cristo. È un percorso di verità, che mette a nudo le fragilità dell'anima ed innesca un meccanismo di reazione che porta ad un efficace rinnovamento interiore. In tal senso, si può comprendere come siano importanti, in questo itinerario, la Scrittura, la Messa, la Confessione sacramentale.

Il ricorso ai sacramenti è davvero molto prezioso perché determina una vera e propria infusione di grazia, necessaria per entrare nella profondità della propria coscienza. È un aiuto di importanza capitale perché permette di disporre continuamente della forza necessaria per intraprendere con decisione le fasi di una ricostruzione del proprio intimo.

La Parola, dal canto suo, accompagna continuamente chi affronta l'esame generale: essa scandisce i passi del pentimento e stabilisce le tappe del bene da compiere. Si tratta di una luce indispensabile per una reale volontà di una vita nuova in Dio e con i fratelli.

La Bibbia deve essere sempre a portata di mano, perché la sua luminosità svela in quale direzione orientare i propri atteggiamenti affinché siano realmente cristiani.

P. Raimondo Aquino

SACERDOTE CAPPUCCINO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

è stato confessore e cappellano della nostra Congregazione.

Suore Francescane Immacolatine

Ha vissuto per 60 anni presso il convento di Sant'Antonio ad Apice (BN). Il giorno delle sue esequie è stato proclamato il lutto cittadino. Apice ha perso un padre, un punto di riferimento.

P. Raimondo ha accompagnato le famiglie che vivono nelle campagne e nelle zone limitrofe al convento per quattro generazioni.

Aveva il carisma del frate questuante e del sacerdote francescano. Con il suo inconfondibile sorriso, la battuta pronta, le frasi sospese e la parlata veloce passava di famiglia in famiglia con la sua fuoriserie blu e in dieci minuti chiedeva di tutti per accertarsi dello stato di salute, della pace della casa e di quali bisogni potevano esserci. Con una mano prendeva da chi aveva di più e con l'altra donava a chi aveva bisogno. Sempre prodigo di confettini per i bambini, sollecito nel dispensare i sacramenti agli anziani e agli ammalati, pronto con una battuta giocosa per i giovani, una parola per tutti e l'invito ad "andare a trovare S. Antonio" ricordando che il Signore accoglie e aspetta tutti nella sua casa.

Umile, sempre col saio, ospitale e semplice ha insegnato a distinguere

l'essenziale. E, se vedeva qualcuno sbagliare, col suo fare un po' burbero e un po' istintivo, paternamente richiamava alla riflessione. Poi un sorriso e fratelli come prima. Chiamava tutti "cattolico " o "cattolica", per ricordare con carità a chi lo ascoltava che siamo figli della Chiesa, battezzati nel Signore Gesù.

P. Raimondo ha amato le persone tra le quali ha vissuto, i loro campi, il loro lavoro, le loro stalle, le loro famiglie. Passava e benediceva, facendo sue le loro ansie e le loro gioie. Ogni giorno, con qualsiasi tempo, per oltre 40 anni, ha assicurato la Messa quotidiana e la confessione alle suore e alle novizie della Casa Madre e alle suore della Casa San Giuseppe e della Curia Generalizia.

Condivideva con noi ciò che raccoglieva nella carità e ci coinvolgeva per il catechismo ai bambini o per l'animazione di Celebrazioni particolari. Attentissimo alla liturgia e al decoro della chiesa, nutriva una devozione particolarissima per la Madre di Dio e i santi dell'Ordine francescano, avendo cura di celebrarne sempre le memorie.

Custodiremo nel cuore le sue indimenticabili tredicine, i Rosari e le processioni, le omelie stringate e incisive, le confessioni e i funerali.

Pronto all'ascolto, risoluto nel consiglio. Sempre paterno, schietto, evangelicamente semplice. Attingeva la sua sapienza dalla Bibbia e dall'esperienza della vita. Il suo parlare era sempre ricco di aneddoti istruttivi o di episodi della vita dei santi. Era di casa P. Raimondo nei nostri conventi. Fraterno e discreto, cordiale e riservato, sempre rispettoso del nostro stile e delle nostre usanze. Siamo state per lui come una famiglia e lui un fratello maggiore, una guida, un custode. Lascia un vuoto incolmabile nei nostri cuori e di tutti quelli che lo hanno conosciuto. Signore, grazie di averci donato P. Raimondo e di averlo reso un vero frate cappuccino. Grazie, P. Raimondo, per ciò che avete fatto per noi. Dal cielo continuate a sorriderci e a proteggerci. Noi cercheremo di continuare sulla scia che ci lasciate: Vangelo e carità, liturgia e apostolato, sorriso e bontà.

Nello stile dei santi francescani.

Convento di Sant'Antonio - Apice (BN)

Padre Raimondo: l'arte di stare tra la gente!

Prof. Antonio Polidoro

Decisamente un cappuccino che sarebbe piaciuto a Padre Lodovico Acernese!

La comune origine irpina li ha caratterizzati come uomini dalla tempra durissima, grandi realizzatori, grandi "mediatori" tra il momento della concretezza e le ragioni di quella particolare spiritualità che distingue i cappuccini, entrambi, infine, come è nel DNA dell'Ordine, legatissimi alla figura di Maria.

Padre Raimondo ha lasciato il "suo" convento in silenzio: avrà rivissuto, negli ultimi istanti, i momenti significativi della sua vita intensa, declinata, da quando, dodicenne lasciò la sua sana ed operosa famiglia montefredanese, nella realizzazione perfetta della regola di San Francesco.

Tra Nola, Arienzo, Napoli la formazione francescana e gli studi teologici.

Dopo l'Ordinazione il Provinciale dell'epoca avrà intuito nel giovane Sacerdote Cappuccino una singolare capacità di rimanere accanto ai giovani aspiranti alla vita francescana quale educatore in grado di giungere agevolmente al cuore e alla mente dei giovani seminaristi.

In questa veste servì il suo Ordine con evidente soddisfazione dei Provinciali che si succedevano a capo della provincia Napoletana e che, puntualmente, lo confermavano nel delicato ufficio.

Padre Raimondo, non a caso, era solito definire questo lungo, delicato impegno di educatore… "la mia seconda formazione".

E poi Apice: amore a prima vista!

Il contatto con quella gente operosa, docile al richiamo della fede, ricca di

una secolare consuetudine di vita con i Cappuccini e durato cinquant'anni…

L'antico Convento di Sant'Antonio, non distante dalla civilissima Apice, era stato aperto da qualche lustro. C'era tanto da fare e Padre Raimondo comprese che San Francesco, attraverso i suoi superiori, aspettava proprio da lui quell'incredibile miracolo di rivitalizzazione, nelle strutture come nell'assetto estetico, che ha lasciato alla gente di Apice e ai paesi che le fanno corona e all'Ordine.

Così dovette sentirsi Padre Lodovico, Fondatore della bella Congregazione Missionaria delle Immacolatine di Pietradefusi, quando rientrò, dopo le dolorose vicende politiche del secondo ottocento, in possesso del Convento di Montefusco. Ma il miracolo più grande è stato il contatto con la gente del posto, della quale, come ha sottolineato il sindaco di Apice nel giorno dei funerali, sapeva morte e miracoli.

Andava a trovare le famiglie nel vivo delle loro masserie e, con loro, condivideva gioie e dolori. Se riceveva, conservava per distribuire a chi aveva più bisogno, come avrebbe fatto il poverello di Assisi e come lo spirito francescano proponeva con forza. Povero, sorridente, vicino alla gente, spiritualmente ricco, innamorato della Madonna: c'è bisogno d'altro per delineare l'identikit perfetto del Cappuccino?

Il dolore autentico si leggeva nel volto della gente (eroica moltitudine di "fratelli" orfana di un riferimento prezioso silenziosamente in preghiera sotto un sole battente…) nel mesto giorno del saluto. Nei loro volti l'assenso totale alle parole del celebrante, del sindaco di Montefredane e del primo cittadino di Apice, visibilmente commosso quando ricordava che Padre Raimondo aveva "cresciuto" quattro generazioni...

Evidentemente la forte tempra di educatore, che i superiori avevano saputo scorgere fin dall'inizio della sua splendida avventura francescana, è durata per una intera esistenza e ha dato frutti copiosi.

Dagli scritti di Padre Lodovico

"Vox populi... vox Dei"

La calunnia e la buona fama

"Non vi è adagio, forse o senza forse, più comune e più antico quanto quello «*Vox populi, vox Dei,* voce di popolo, voce di Dio. Ma ordinariamente questo adagio non calza punto né poco.

La voce del popolo è voce di Dio, quando è *legittima* e santa: è legittima, se è secondo la legge naturale o positiva, o sia se ha le condizioni, le qualità richieste dalla legge naturale o positiva; è santa, quando si versa su cose che riguardano Dio o che da Lui derivano ed è emessa per fini santi. Fu voce di Dio in Pietro d'Amiens, Eremita di Picardia, che staccò la Francia dai suoi focolari e la trasse a seguirlo al grido: *Iddio lo vuole, partiamo.* Fu voce di Dio nel grande O' Connel nell'affrancamento dell'Irlanda Cattolica, tenuta schiava dalla protestante Inghilterra. Fu Voce di Dio quella che pochi anni sono gittò in ginocchio la cattolica Polonia sulle mitraglie della Russia scismatica facendo rintronar l'aria colla preghiera degli oppressi. Fu voce di Dio quella che fece correre in Roma i prodi *Zuavi Pontificii* alla difesa del Papa. Che se pertanto «*Voce* di popolo, Voce di Dio» vuol dire che la comune fama dì rado s'inganna ciò s'intende nel caso che si verificano le cennate condizioni. Comunemente si ritiene che Tizio è un'ottima persona; poiché osserva i Comandamenti di Dio, i Precetti della Chiesa, frequenta i SS. Sacramenti della confessione e comunione, evita i sette peccati capitali, non dimentica le opere della Misericordia spirituale e corporale, non inciampa in nessuno dei peccati contro lo Spirito Santo, e adempie con esattezza gli obblighi del proprio Stato. E tutte le bocche come di un solo uomo a sentir dire «che brava

persona, che Santuomo! Chi allora non vorrà ammettere che la voce del popolo è voce di Dio, perchè voce legittima e santa e perchè si trova conforme al giusto ed all'onesto? All'opposto, un farabutto o una civetta in mezzo a crocchi di uomini o nei caffè nei Clubs nei negozii a carico di Sembronio, o apertamente o fingendo di esserne altri autore od anche sotto il farisaico pretesto di compatire il calunniato, gitta fuori una calunnia, la quale è un'invenzione fraudolenta sotto colore di vero, per macchiare l'onore e l'innocenza altrui, e la gitta, o per invidia o per gelosia o per interesse o per altro satannico fine; le masse se ne impadroniscono, chiunque riceve la calunniosa passa innanzi con una certa cornice, e cresce cresce e la borghesia il Clero tutte le classi sociali ne fanno oggetto di dispute e di geniali conversazioni. Girando attorno quella robaccia in camerata con lo spirito del secolo compendiato nell'esecrande espressioni Volteriane. «*Per Dio, bisogna mentire come un diavolo per andate innanzi - Mentite mentite, perchè sempre qualche cosa se né caverà....»* si troverà diffusa propagata colla velocità dell'elettrico, ma divenuta di così vivi colori da essere creduta financo da probi e da ecclesiastici, i quali pure dovrebbero dar luogo a serie riflessioni e non trovarsi nella trappola sequestrati. Domandiamo: è allora il caso dell'adagio «*Voce di popolo, voce di Dio,* cioè che di rado la comune fama s'inganna? Ma come può esserlo, se la *calunnia* è un peccato detestabilissimo, che non sarà rimesso se non si restituisce prima la fama tolta? se peccato detestabilissimo è la calunnia, Iddio non in-

San Tommaso d'Aquino

terviene nelle opere malvage e di tale natura, e per legittima conseguenza non vale l'adagio in discussione. Che non si è visto udito toccato con mani in occasione di elezioni o amminisirative o politiche? Cosa da fare orrore e da incutere spavento! *L'un contro l'altro armato* del più terribile dei pugnali, di quello della lingua, che non va soggetta a gabella. E siccome, sia perchè Iddio medesimo per suoi santissimi fini il permette sia per l'indomabile nequizia degli uomini la quale *crescit eundo,* essendo tale l'andazzo del secolo ormai paganizzato, sono prese d'assalto, ordinariamente le Opere di Dio, così si deplorano d'ordinario tentativi da demonii a danno di coloro, che seppero con senno con disinteresse e fermezza da eroi intraprenderle e menarle a termine. Di rado la comune fama s'inganna o sia voce di popolo, voco d'Iddio!".

(Dal *Corso elementare di Logica Tomistica* di P. L. Acernese, Benevento 1889, pp. 258-259)

UN FUOCO DENTRO

Mariachiara Guivalle

Mi fu regalata una biografia della Beata Teresa Manganiello e rimasi profondamente colpita da questa giovane ventenne che aveva dentro un fuoco.

Sempre in preghiera Teresa. Mentre era impegnata nello svolgimento di lavori prolungati tra casa, campi e mercato, aveva la mente e il cuore sempre impegnati nella preghiera. Amava la meditazione e conosceva preghiere a memoria che ripeteva mentre lavorava.

Silenziosa. I suoi contemporanei ci restituiscono l'immagine di una ragazza gioviale, ma di poche parole. Parole misurate, parole opportune, parole buone.

E fu proprio nella preghiera e nel silenzio che Teresa maturò la sua vocazione apostolica. È definita, infatti, da chi l'ha conosciuta "missionaria delle nostre contrade", perché impegnata nella catechesi al popolo e nel Terz'Ordine Francescano (laici che seguono la spiritualità di San Francesco d'Assisi).

Appassionata di Dio, delle Sacre Scritture e delle biografie dei santi. Assetata di conoscenza, la sua formazione era continua. Era analfabeta: non sapeva leggere. Tutto ciò che imparava, dunque, dipendeva dall'ascolto. Ottime capacità attentive e grande memoria erano sue alleate per formarsi. Nel parlare agli altri di Gesù e del Vangelo era carismatica e autorevole, perché la sua vita era in linea con quello che insegnava. Tali erano la preparazione e la coerenza di Teresa che P. Lodovico Acernese, teologo e sacerdote, le affidò il compito di formare altri alla vita da terziari.

Incontrare Teresa era un dono di Dio. L'incontro con lei che parlava di Dio e viveva secondo Dio lasciava un segno.

Anche oggi incontrare un o una catechista profondamente credente è un dono del Cielo. Sono certa che quanti fra noi hanno incontrato catechisti preparati e coerenti sul proprio cammino li custodiscono tra i ricordi preziosi della vita.

Non è facile fare il catechista, perché occorre ***essere ca-***

techista. È una vocazione, un servizio sacramentale alla Chiesa. Per questo Il Santo Padre Francesco con la Lettera Apostolica, *Antiquum ministerium* ha istituito da poco il ministero del catechista, nel segno dell'innumerevole "moltitudine di laici e laiche che hanno preso parte direttamente alla diffusione del Vangelo attraverso l'insegnamento catechistico".

Ecco, in questa lunga schiera c'è anche la Beata Teresa Manganiello.

Il catechista ha la responsabilità di formarsi, studiare l'interpretazione della Sacra Scrittura secondo la Chiesa, pregare e vivere secondo ciò che insegna. Il catechista mette a disposizione dei fratelli il suo tempo gratuitamente perché conoscano e amino sempre di più Gesù. Il catechista è uno strumento del Signore: non parla di sé, parla di Dio; pensa e decide con la Bibbia in mano.

Siano benedetti i catechisti, che consegnano ad altri ciò che ad essi è stato consegnato. Educano alla fede, il tesoro che passa di cuore in cuore, attraverso i gesti, i riti, le tradizioni e le parole. Siano benedetti i catechisti che sostengono nelle vie del bene i ragazzi e i giovani, smarriti e disorientati dal bombardamento mediatico, e propongono uno stile di vita secondo il Vangelo. Negli oratori danno loro l'occasione di crescere insieme intorno a Gesù e confrontarsi con schiettezza, strappandoli ai rischi di relazioni virtuali e spersonalizzanti.

Siano benedetti i catechisti che accompagnano il cammino di adulti che desiderano andare oltre le frammentarie e imprecise reminiscenze dei percorsi di catechismo fatti in preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima. Qui nascono convinzioni profonde e stili di vita evangelica. Qui crescono le speranze e si sperimentano comprensione e condivisione.

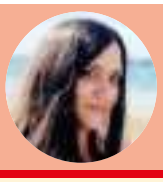
Preghiamo il Signore perché non manchino mai in mezzo a noi catechisti preparati e coerenti, che ci aiutino a conoscere meglio Gesù, per amarlo con più consapevolezza.

Con un fuoco dentro, come la Beata Teresa Manganiello.

LETTERE DI CRISTO (2Cor 3,3)

La fede non si perde...

- A cura di Sr. Giuseppina Bozzuto -



Lucia Crisci

Quando l'abbiamo conosciuta lei sapeva già quanto fossero preziose le lacrime. E aveva solo 16 anni. Iniziò a partecipare ai nostri incontri di formazione portando nel cuore due grandi dolori: Mimmo, il fratello che l'aveva lasciata troppo presto, e Attilio, il fratello con lesioni permanenti dopo un incidente. Di recente ha pianto ancora. Questa volta, però, per il dono più grande che la vita può fare: una figlia.

Tra quelle lacrime e queste c'è un percorso di luce e di speranza che ha coinvolto questa ragazza e la sua famiglia.

Si chiama Lucia e non è un caso.

La tua famiglia è accogliente e gioiosa. Non mancano mai convivialità e musica, una battuta di spirito e una preghiera. Eppure hai visto i tuoi genitori distrutti dal dolore e li hai visti rialzarsi. Quale dono è per te essere figlia di Carmine e Antonietta?

Scrivo queste poche righe con gli occhi pieni di lacrime e il cuore colmo di gioia. Si dice che per ognuno di noi Dio ha un disegno. Anche se nelle pagine della mia vita ci sono stati tanti colori scuri, io voglio associare due colori vivaci alla mia mamma e al mio papà: l'azzurro per l'amore infinito come il cielo ed il mare, e il giallo come il sole che porta luce e riscalda anche nei giorni più freddi. Nonostante le lacrime versate e i dolori, a loro devo la vita, perché mi hanno fatto capire che non bisogna mai mollare!! Nonostante i dolori loro sono stati l'esempio del vero amore.

I miei genitori si sono sposati giovanissimi. Il mio papà musicista, amando la musica ha seguito da sempre il suo sogno, che lo ha portato ad insegnare a qua-

si tre generazioni di ragazzi del nostro paese. È da tutti amato come il professore del cuore. Mia mamma, casalinga e mamma dolce e premurosa, ha subito il primo lutto a soli 19 anni quando per un errore medico dopo una gravidanza perfetta, la mia sorellina è volata in cielo dopo soli 4 giorni di vita. La mia mamma non ha nemmeno avuto il tempo di sentire il suo profumo, visto che anche lei stava malissimo.

Dopo un anno arriva Mimmo e subito fu gioia, poi Attilio e dopo due maschietti arrivai io la bambina tanto desiderata. Eravamo la famiglia più felice del mondo, uniti più che mai, ma un giorno dell'ottobre del 1995 Mimmo decise che la sua vita non doveva continuare su questa terra... Calò un sipario sulla nostra famiglia. Sono stati anni dove si sopravviveva, perché il dolore era forte. Non esistevano più le feste, perché non eravamo più NOI, quel Noi che, però, con tutte le forze e con un po' di tempo abbiamo riconquistato. Erano giorni grigi, che i miei genitori con coraggio e trattenendo il più delle volte le lacrime, hanno sempre colorato assicurando la luce nella mia vita.

26 Gennaio 2004: era il compleanno di mamma e mai avremmo voluto ricevere quella telefonata. Attilio aveva avuto un incidente. Abbiamo trascorso anni tra ospedali e centri di riabilitazione per riportare Attilio a casa. Sono stati anni di speranze e sconfitte ma anche di tanti pezzetti di felicità: anche un semplice movimento (come portare il bicchiere alla bocca) era per noi una grande conquista.

Oggi se posso riassumere il tutto con una parola è sicuramente CORAGGIO! Tutta questa forza la devo a loro, i miei super genitori, che nonostante i brutti momenti sono sempre stati uniti nel loro amore unico e hanno insegnato a noi il valore della VITA ma soprattutto ancora una volta la fede in Dio che sempre ci ha tenuti uniti e ci sostiene nell'affrontare con serenità la quotidianità.

Cosa significa per te essere sorella di Mimmo e Attilio, i tuoi fratelli che ami di un amore unico?

Essere la sorella di Mimmo e Attilio è come un collante che mi lega al cielo. Mimmo che è il mio angelo custode e da lassù veglia sempre su di me. Attilio è per me qui in terra un angelo con le ali spezzate e sarò sempre io insieme alla mia famiglia a lottare per lui con la fede che in questi anni forse è vacillata ma non ho mai perso.

Poi è arrivato Carmine, il ragazzo che ti ha dimostrato un amore incondizionato, e dal vostro amore è nata

Francesca Pia. Che tipo di famiglia desiderate costruire?

27 luglio 2017: è entrato Carmine nella mia vita complessa. Con il silenzio ha saputo colmare il vuoto del mio cuore e il 9 settembre 2021 abbiamo detto il Sì più importante delle nostre vite davanti al Signore. Il 4 marzo 2022 ho scoperto di aspettare quello che è il nostro grande amore: Francesca Pia. Non è stata una gravidanza facile.

Il 3 maggio era iniziata una giornata come tutte le altre, ma dentro me qualcosa non andava. Poi la corsa in ospedale e da lì iniziò il mio incubo: i medici mi dicevano che la vita della mia piccola era appesa ad un filo sottilissimo. Ma io sapevo che tutto quello che stava succedendo proprio nel mese della Mamma celeste mi avrebbe reso ancora più forte. Ancora una volta la mia fede mi ha tenuta aggrappata al manto della Madonna: m'immaginavo come una bambina piccola attaccata alla gonna della mamma quando ha paura ... Avevo paura ma mi faceva sopravvivere a tutto la preghiera e la voglia di diventare mamma!!! Ho avuto paura di perderla ma anche in quei mesi ho affidato tutto a Gesù, al serafico Padre Pio e a San Francesco. Il 25 Ottobre 2022 il suono più bello che io abbia mai ascoltato: il pianto della mia piccola che veniva al mondo, soprannominata dal nido "la figlia del miracolo". È stato come rinascere, sono diventata mamma, la parola più dolce del Mondo.

Oggi posso dire che tutto quello che desideravo si è avverato e spero di continuare a costruire una famiglia come lo è stata la mia, forte e coraggiosa nell'affrontare tutto quello che la vita ci riserverà!

Che ruolo ha avuto la fede nel tuo percorso di vita?

Ricordo una frase dell'indimenticabile frate cappuccino Padre Valentino: "La Fede non si perde; puoi perdere la strada, ma il Signore saprà come fare a farti ritrovare il tuo cammino." La mia Fede in tutti questi anni è stata a volte vacillante, è stata spesso interpretata male, ma è stata l'unica cosa che mi ha tenuta viva dentro per continuare a lottare.

Ti chiami Lucia e secondo me non è un caso. Tu, che sei contagiosamente allegra, cosa ne pensi?

Spesso mi sono sentita luce, ma la mia luce, la mia allegria e il mio sorriso si ricaricano proprio come la batteria di un cellulare dalle persone che ho accanto, dalla famiglia, dalle amiche che ho conosciuto in questi anni e con cui condivido anche il percorso della fede. Tutto quello che sono oggi paradossalmente lo devo alle lacrime versate al buio e alle paure che mi porto dentro. Mi fermo un attimo ed ecco che torno a splendere e questo lo farò sempre, perché il sorriso sarà la mia forza.

Dona il tuo 8 x 1000

per sostenere
le attività e le opere
delle Suore Francescane Immacolatine

Sia per amore di Dio!

SUORE FRANCESCANE IMMACOLATINE
CODICE FISCALE: **80 004 070 647**
IBAN: **IT 34 O 08553 75840 010000100350**

Vita della Congregazione

Sr. Selma Xavier Alathara

22 Aprile

25 anni di donazione totale a Dio di Suor Elizabeth Michael Kannamaly.

Ringraziamo il Signore per il dono della consacrazione, vissuto con generosa fedeltà; le auguriamo di essere sempre lieta messaggera del Vangelo di Cristo.

AUGURI!!!

A Sr. Elizabeth

Francescana Immacolatina
nel 25° di Consacrazione Religiosa

Cinque lustri già passar - che la nostra Elizabeth
quale fresca giovinetta
al Signor si consacrò.
In quel tempo di bollor - ebbe fede, un bel coraggio
nell'imprender il viaggio
di seguire il suo Signor.
Disponea di molta forza; non la sperse, ma in ascesa,
con in man la luce accesa,
tutta intera l'impiegò.
E le prove non mancaron - ma il volere senza pari
vinse tutti gli avversari
con la forza a la virtù.
Ebbe molte gioie ascòndite - e delizie anche intense;
sul suo labbro mai si spense
il sorriso e la bontà.
*Son per te queste le **Nozze** - che per ora son **d'argento**;*
ne verranno altre cento
con la forza del Signor.
Ei ti invita al suo seguito - per molti anni, tanti ancora;
nella vigna sua lavora,
sì come Egli ti insegnò.
Noi diciamo solo 'grazie - al dator di ogni dono',
perché è stato così buono
che a noi tutti ti donò.

Auguri!

Benevento, 22 Aprile 2023

P. Romualdo Gambale

25 Aprile

Si è tenuta una giornata di ritiro per i membri dell'ASSFI (Associazione Secolare Suore Francescane Immacolatine), provenienti da Arienzo, Apice e San Michele di Pratola Serra. Il gruppo si è riunito a Pietradefusi nella cappella di Casa Madre dove padre Francesco Trivelli ofm capp. ha tenuto una catechesi sulle beatitudini.

Dopo la catechesi e il tempo di riflessione personale è stata celebrata la Santa Messa. Subito dopo c'è stato un momento di agape fraterna e poi la visita al museo-memoriale della Beata Teresa Manganiello. È stata una bellissima giornata di preghiera e condivisione dopo la lunga pausa a causa della pandemia del Covid-19.

13-15 Maggio

Triduo alla Beata Teresa Manganiello.

14 Giugno

Santa Messa di Don Francesco Vetrone, presso Casa San Giuseppe a Pietradefusi.

28 Giugno
90° Compleanno di
Sr. Rosina Rago.

Auguri!

S. GIOVANNI ROTONDO (FG)

Grazia su Grazia

16 Giugno

Apertura e Benedizione della nuova casa "St. Francis of Assisi" nella Delegazione delle Filippine nella Diocesi di San Carlos.

15 Maggio

PROFESSIONE PERPETUA delle consorelle Sr. Jiya Victory Srambickal, Sr. Mary Milja Kalipparambil e Sr. Reshmi Sebastian Valiyaparambil.

Tantissimi auguri di santità e perseveranza per la vostra professione perpetua!

Il Signore e la Vergine Maria vi colmino di grazie e benedizioni.

15 Giugno

Apertura e Benedizione della nuova Comunità "Regina Pacis" nella Diocesi di Japalpur, Nord dell'India.

25 Giugno

Apertura e Benedizione della nuova casa "Stella Maris" nella Parrocchia San Michele Thanny.

Viva l'Immacolata!

Ricordo di Sr. M. Giovanna Marino

al secolo Marino Ada

Suor Maria Sofia Rocha Gomes

Il 26 marzo sorella morte ha visitato la Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine e ha portato all'abbraccio eterno del Padre un'altra suora, Sr. M. Giovanna Marino, di anni 97, di cui 60 anni di Consacrazione Religiosa.

Era nata a Campobasso il 26 settembre 1925 e al fonte battesimale le fu dato il nome di Ada. Una modesta e religiosa famiglia di 5 figli - 1 maschio, morto a soli 9 mesi e 4 femmine, di cui 3 Religiose: Sr Giovanna e Sr Clara, nella Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine e Sr Lucia Marino delle Suore Francescane Missionarie.

Il papà, Angelo Marino - artigiano e la mamma Giovanna Oriente - casalinga, educarono i figli ai sani principi e valori non solo umani ma soprattutto religiosi. Questi principi condussero le figlie ad una vita impegnata nel cammino di fede, entrando a far parte del Terz'Ordine Secolare Francescano; qui, sr Giovanna, come le sorelle, seppero cogliere l'esempio e lo spirito di San Francesco nella sequela di Cristo Signore.

Avendo conseguito gli studi Magistrali, per diversi anni insegnò nelle Scuole Elementari in varie scuole della provincia di Campobasso e poi nell'Avellinese. Fu una brava maestra e questo insegnamento per lei era una vera e propria missione, tesa ad elevare e promuovere la persona umana. Ci risulta che fu un'educatrice impegnata ed attenta, amava i suoi alunni e si curava di conoscerli e comprenderli, guidava con senso di maternità i bambini che le venivano affidati. Mentre colmava le menti, si preoccupava di formare le anime.

Ha insegnato anche a Pietradefusi per diversi anni. Ovunque il suo operato è stato apprezzato molto e tuttora in molti si conserva di lei un ammirevole e riconoscente ricordo.

Nell'ottobre del 1958 entrò nella Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine, dalla quale già faceva parte la sorella Sr Clara Marino, entrata dieci anni prima. Nel luglio del 1963 fece la Vestizione Religiosa, assumendo il no-

me di Sr M. Giovanna degli Angeli. Un anno dopo, nel 1964 emise la Professione Religiosa e nell'agosto del 1969 quella Perpetua.

Per 13 anni, fino al 1982, fece parte della comunità di Casa San Giuseppe dove svolse gli incarichi di vice maestra delle giovani aspiranti alla vita religiosa; di maestra delle novizie e, in seguito, di vice Superiora e Consigliera Generale. Venne poi trasferita nella comunità scolastica di Avellino, dove vi rimase per otto anni, fino al 1990, come Vice Superiora della comunità e Direttrice della Scuola. Dal 1990 al 1996 fece parte della comunità delle Suore Francescane Immacolatine, "Ancilla Domini", presso la Curia Arcivescovile di Benevento, nel servizio della libreria Arcivescovile Giovanni Paolo II. Nel 1996 venne trasferita nella comunità scolastica "Mater Dei" a Benevento, come Superiora e rimase lì per dieci anni.

Dal 2006 ad oggi ha fatto parte della comunità di Casa San Giuseppe.

Per diversi anni, anche se visitata da malattie e con problemi di salute, riuscì a dare il suo contributo come economa della comunità e collaborando, per quel che poteva, nelle necessità comunitarie.

Le consorelle la ricordano con stima e gratitudine per quanto ha donato ma soprattutto per quello che è stata: per il dono della sua vita e della sua consacrazione, vissute nella piena dedizione e amore al Signore, alla Madonna e ai fratelli! E per quanto ha vissuto con vero impegno la sua consacrazione, da vera figlia di San Francesco e della Madonna, nella semplicità e amabilità, soprattutto coltivando il sentimento della maternità verso le sue consorelle e verso tutti.

Noi tutti l'accompagniamo con la nostra preghiera. Dio Misericordioso l'accolga nella beatitudine del Paradiso e lei, ora, dal Cielo, certamente pregherà per tutti noi: per l'Istituto delle Suore Francescane Immacolatine, per la Chiesa e per la Pace nel mondo intero.

Viva l'Immacolata!

Ricordo di Sr. M. Sofia Nardone

al secolo Nardone Anna

> ***"In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine"*** **(D. 699).**

Il 16 aprile, all'alba del giorno festivo della Divina Misericordia, il Signore ci ha visitato e ha portato con sé un'altra consorella della Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine: Sr. Sofia Nardone, di anni 87, di cui 64 anni di Consacrazione Religiosa e di servizio al Regno di Dio.

Nata a Montemiletto, il 05 maggio 1936, da una famiglia modesta e religiosa di 10 figli - 7 maschi, e 3 donne. Il papà, Vincenzo era operario e si prodigava per la famiglia, la mamma De Cristofaro Filomena casalinga. Ai loro figli hanno trasmesso i princìpi e valori non solo umani ma soprattutto religiosi.

Pur non avendo conseguito grandi studi, Sr. Sofia si dimostrò sempre di spirito semplice ma disponibile per ogni necessità in famiglia e per le persone del vicinato.

Entrò nella Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine il 07 ottobre 1956. Nel maggio del 1958 fece la Vestizione Religiosa, assumendo il nome di Sr Maria Sofia di San Francesco e, sin d'allora, il suo cuore fu attratto dalla Misericordia Divina come si legge nell'immaginetta-ricordo: "*O Gesù, sin da oggi la nostra anima nascosta è olocausto di amore per Te, perché Tu splenda ognora sul mondo le infinite misericordie del Tuo Cuore*".

Un anno dopo, il 12 luglio 1959 emise la Professione Religiosa e nel luglio del 1964 quella Perpetua.

In Congregazione coltivò sempre la vita fraterna e la disponibilità all'aiuto delle consorelle, donando a tutte il suo buon esempio e mettendosi come via attraverso la quale arriva alle altre la misericordia del Signore.

Nel 1961 fu inviata ad Avellino dove diede la sua collaborazione, con grande destrezza e dedizione, nel Convitto fem-

minile dove la Comunità svolgeva le attività. L'anno seguente, nel 1962, fu trasferita a Roma per svolgere, assieme ad altre consorelle, la missione apostolica e fraterna presso il Collegio "La Salle" nel servizio del refettorio e del guardaroba. E questo avvenne anche in seguito, negli anni dal 1963 al 1970, tra Avellino e Roma.

Dal 1970 al 1985 fece parte delle fraternità di Torre del Greco, San Giovanni Rotondo, Torrette di Mercogliano, Campobasso e Noci. Nel 1982 venne nominata Vice-superiora della Fraternità di Noci e nel 1994, in questa stessa Fraternità, rimase come Economa. Dal 1995 al 2003 fece comunione con le sorelle delle Fraternità di Avellino e Campobasso. Nel 2003 venne inserita nella Fraternità "Mater Dei" a Benevento, con l'incarico di Vice-Superiora.

Nel 2010 venne trasferita a Casa "San Giuseppe" dove ha collaborato nei

bisogni della comunità con dedizione fraterna e amore all'Istituto, fino a quando non è stata completamente impedita dagli acciacchi dell'età e malattie.

Negli ultimi tempi è stata allettata e le estreme sofferenze l'hanno indotta a continuare la generosa offerta della sua vita all'amato Sposo Gesù, pronta ad offrirla per il bene della Chiesa, della Congregazione e dei fratelli. Si è spenta silenziosamente, come una candela che piano piano si consuma e si fa piccola nel dare tutto di sé, persino il proprio corpo.

Resta vivo il ricordo di Sr. Sofia nella memoria e nel cuore delle consorelle e di quanti l'hanno conosciuta, per la sua fedeltà alla vita di consacrazione religiosa professata, per la dedizione generosa alla vita fraterna e per l'amore alla preghiera, al fine di portare tutti all'amore di Dio e alla salvezza e certamente il Signore le concederà il meritato riposo nella Vita Beata del Paradiso.

Si affidano alla Beata Teresa

Samuel Bulção de Mello
Brasile

Heine Joseph Lijo e Izak Raph Lijo
Ezhupunna - INDIA

Rahael e Richelle
Ezhupunna - INDIA

L'insegnamento di P. Lodovico Acernese

Gesù Cristo è la Pietra Angolare della Chiesa, è l'appoggio, è la salvezza di ogni società civile ed il sostegno e la salvezza della famiglia umana da raccogliere tutta quanta in un solo ovile sotto un solo pastore.

Semi di verità, n. 5
di P. Lodovico Acernese

Preghiera per la glorificazione del
Servo di Dio
Padre Lodovico Acernese

Augustissima Trinità,
Vi adoro e con tutto il cuore
Vi prego di glorificare il Vostro Servo
P. Lodovico Acernese
che in vita si mostrò sempre fedele
ai Vostri Santi voleri,
e consacrò tutto sé stesso
ad un apostolato pieno di amore
per i piccoli e per i poveri.
Ve ne prego per le piaghe
adorabili di Gesù
che lo scelse a
Padre e Fondatore delle
Suore Francescane Immacolatine
e per i meriti di
Maria Santissima Immacolata,
di cui fu figlio amante e devoto.
Per sua intercessione concedici la grazia...
Amen.

Redazione "Magnificat": Suore Francescane Immacolatine
Via Padre Lodovico Acernese, 1 - 83030 Pietradefusi (AV)
Per richieste, comunicazioni, informazioni, invio articoli, poesie e foto
è disponibile la nuova mail: ***redazionemagnificat2019@gmail.com***
e il numero **0825.962064**.

Cosa cerchi?

Noi annunciamo il Signore con il sorriso! E tu?
A te giovane in ricerca: Cristo ha bisogno di te.
Se senti la Sua chiamata non respingerla,
vieni da noi per un periodo di discernimento vocazionale.
Dio parla a tutti, anche a te! Aprigli il tuo cuore e lascialo agire!

Forza: alzati, vieni e non temere!

Per informazioni rivolgiti a

SUORE FRANCESCANE IMMACOLATINE
Via Padre Lodovico Acernese, 1
83030 Pietradefusi (AV) - Tel. 0825.962064
www.suorefrancescaneimmacolatine.it
E-mail: redazionemagnificat2019@gmail.com